

Sacra Famiglia, rinnovato il centro diurno

Il centro diurno San Francesco, presso la sede della fondazione Sacra Famiglia a Cesano Boscone (piazza Mons. L. Moneta, 1) è stato completamente ristrutturato ed pronto ad accogliere di nuovo i disabili. L'inaugurazione si terrà martedì 18 dicembre, alle ore 9.30, presso i locali dei centri S. Francesco 1 e S. Francesco 2. Poi, alle ore 10, nel teatro della Fondazione, avrà luogo la festa di Natale per ospiti familiari, operatori e amici dei Centri diurni. Interverrà l'Assessore alla famiglia, conciliazione, integrazione e solidarietà sociale della Regione Lombardia, Carolina Pellegrini. Ogni giorno frequentano la Sacra Famiglia quasi 2 mila persone: solo di giorno nei centri diurni, anche di notte in quelli residenziali, o solo per una visita negli ambulatori. La maggior parte di loro ha una disabilità, a volte grave, a volte lieve, a volte gravissima, ma una cosa li accomuna: questo

Istituto lo sentono come la loro famiglia. Dopo la ristrutturazione del San Francesco, in quegli ambienti, che adesso sono nuovi e più accoglienti, gli ospiti del Centro diurno troveranno il loro percorso quotidiano di riabilitazione, attraverso tante attività che seguono il metodo scientifico e tecnico Superability. Pur in un'epoca di forte incertezza economica, la fondazione Sacra Famiglia prosegue nella realizzazione delle opere strutturali finalizzate alla modernizzazione delle proprie strutture. Si è trattato di un intervento radicale che ha coinvolto tutti i locali dei centri diurni per una redistribuzione degli spazi e creazione di ambienti idonei all'attività riabilitativa, con sostituzione di serramenti interni ed esterni, rifacimento impianti elettrici, meccanici e idraulici, rifacimento servizi igienici. L'importo complessivo dei lavori è stato di circa 800 mila euro.

Lecco, nell'ex giornale «Resegone» un rifugio Caritas

DI MARCELLO VILLANI

Dopo due anni di «sperimentazione», si rinnova a Lecco l'esperienza del «Ricovero notturno Caritas». Un rifugio per senza tetto, temporaneo (si chiuderà il 15 marzo) contro i rigori dell'inverno e per dare dignità agli ultimi. Si trova in via San Nicolò 7, a due passi dalla Basilica, nell'ex sede del giornale *Il Resegone*. Non solo un rifugio, però, ma anche, e soprattutto, un modo nuovo di fare accoglienza, a Lecco. Non più i container che negli scorsi due anni hanno ospitato una ventina di senza tetto raccolti per strada, ma una struttura abitativa messa a disposizione di 22 (fino a 30) senzatetto che hanno accettato le regole e i colloqui chiesti loro da Caritas. L'edificio messo a disposizione dal provvost monsignor Franco Cecchin, infatti, ha, all'ingresso, una serie di regole alle quali gli ospiti devono attenersi e una stanza di accoglienza in cui viene loro spiegato come poter accedere al posto letto. Non

regole da caserma fatte per evitare litigi e prepotenze, ma disposizioni prese allo scopo di avviare una convivenza e un dialogo con le istituzioni che promuovono il rifugio, ovvero la Caritas *in primis*, il Comune (che finanzia con 5 mila euro), la cooperativa «L'Arcobaleno» e la parrocchia di San Nicolò (che offre l'abitazione). Partner sono anche i Lions Host di Lecco e Banca Intesa (con 5 mila euro). Trenta i volontari dispiegati su più turni. Due i custodi fissi sempre presenti, dei quali uno, il tunisino Nabir, con valenza anche di mediatore culturale. Si entra dalle 20 alle 22 e si esce entro le 8 di mattina. «Vogliamo passare dalla logica dell'emergenza», spiega il direttore della Caritas zonale, don Ettore Dubini - a quella dell'accoglienza. Promuovere, cioè, servizi personalizzati per ogni ospite cercando di instaurare con lui un percorso di uscita dal problema, laddove possibile. Chi entra viene sottoposto a un colloquio e indirizzato a un possibile reintegro nella società». Chiunque busserà nelle fredde

notte d'inverno fino al 15 marzo sarà accolto. Ma nelle notti seguenti, per poter avere un posto, dovrà aderire alle regole e fare un colloquio. Il serbatoio a cui il rifugio attinge è la mensa dei poveri della Caritas, sempre in via San Nicolò. Alcuni ospiti della mensa sono già stati in questo ricovero prima dell'apertura ufficiale proprio perché già valutati idonei al rispetto delle regole e a un percorso personalizzato. Non un'accoglienza indiscriminata, ma che sottende, insomma, un progetto: «Abbiamo già esperienze di questo tipo a Sesto, Gallarate, Varese, Milano», precisa Luciano Gualzetti, vicedirettore di Caritas ambrosiana. «Il segreto è guardare avanti. Si tratta di ospitare tossicodipendenti, alcolisti, emarginati. Per loro ci vogliono percorsi che tendano all'autonomia. Poi c'è chi ha perso il lavoro, è separato, ha difficoltà. E per loro ci vogliono altri tipi di percorsi. Ci vuole solo, da parte di tutti, la disponibilità ad ascoltare e venirsene incontro».

Fra continuità e novità dell'iniziativa diocesana, parla il segretario generale Luciano Gualzetti. Dalla formazione agli interventi personalizzati, l'attività

punta a un inserimento nel sistema di aziende del territorio. Da gennaio sarà operativo il Microcredito, invece da febbraio «Fare impresa insieme»

Fondo, la seconda fase per ritrovare un lavoro

DI CRISTINA CONTI

È partita la seconda fase del Fondo famiglia-lavoro. La prima si è conclusa il 31 dicembre 2011, ma a causa della difficile situazione economica il cardinale Angelo Scola ha deciso di proseguire l'esperienza. Progetti mirati alle esigenze dei disoccupati, formazione e microcredito. Questi i pilastri su cui si fonda la nuova fase. «Nonostante la risposta tempestiva, molte delle persone che avevano richiesto il contributo (circa 500) si sono ripresentate ai Distretti del Fondo in cerca di un nuovo aiuto proprio perché non hanno trovato un posto di lavoro», spiega Luciano Gualzetti, segretario generale del Fondo Famiglia Lavoro. Disoccupati di breve periodo (luglio 2011), con un figlio a carico e residenti in diocesi: ecco i candidati dei destinatari. Gli interventi su cui si potrà contare sono diversi. Innanzitutto l'erogazione a Fondo Perduto. Curata dal servizio Siloe della Diocesi (Servizi integrati lavoro orientamento educazione), sarà rivolta solo a chi non può iniziare un percorso di riavvicinamento al lavoro. «È fondamentale che gli operatori del Distretto, al termine del primo colloquio con la persona richiedente, si confrontino con il parroco e il Centro di ascolto di appartenenza per una condivisione del progetto di intervento. L'erogazione avverrà tramite il parroco che, in questo modo, sarà preventivamente informato e avrà condiviso le finalità dell'intervento con il rispettivo Centro di ascolto», commenta Gualzetti. Anche la formazione mirata avrà un ruolo fondamentale. Sarà coordinata dalla Fondazione S. Carlo della Diocesi e avrà l'obiettivo di aiutare i



La presentazione della seconda fase del Fondo Famiglia Lavoro. Nel riquadro, il segretario generale Luciano Gualzetti

disoccupati ad acquisire competenze utili al reinserimento occupazionale. «Si tratta di una proposta qualificata rivolta a persone che hanno perso il lavoro e che esprimono la loro disponibilità e il loro interesse a un percorso di questo genere. Nei colloqui presso i Distretti del Fondo dovrà essere prestata particolare attenzione alle esperienze lavorative della persona incontrata: così l'intervento sarà personalizzato», precisa. Contemporaneamente si cercherà di creare, nei vari territori, le condizioni per realizzare un percorso concreto di formazione per

trovare lavoro. La durata di questa attività, che verrà programmata a seconda delle risorse e del sistema di imprese del territorio, sarà indicativamente di sei mesi. Nel frattempo le persone riceveranno un'indennità economica, secondo il progetto sottoscritto. Dal prossimo gennaio inoltre sarà operativo il Microcredito. Coordinato dalla Fondazione San Bernardino, l'iniziativa si propone di sostenere le famiglie nell'impossibilità di ottenere un prestito dal sistema bancario per mancanza di lavoro: un fondo di garanzia per prestiti

finalizzati all'avvio o al sostegno di piccole attività economiche. L'importo massimo è di 10 mila euro da rimborsare in 6 anni. Da febbraio poi partirà «Fare impresa insieme» coordinata dalle Aci. Sportelli territoriali gratuiti accompagneranno l'avvio di nuove imprese e assisteranno quelle a rischio chiusura. Per sostenere i vari progetti è possibile contribuire con un versamento su un conto corrente dedicato e per seguire l'avanzamento delle iniziative si può visitare il sito www.fondofamigliavoro.it.

un'esperienza pilota

Vimercate, strumenti mirati e una rete di collaborazioni

Un aiuto concreto per chi ha perso il lavoro. A Vimercate sta partendo un progetto, ancora in fase iniziale, per contrastare la disoccupazione. «L'obiettivo è quello di dare una risposta che possa restituire dignità alle persone che ne sono colpite. Un intervento che vada oltre il sostegno economico immediato e che possa dare una possibile prospettiva di lavoro», spiega Angelo Pirola, responsabile dello stato uno dei

centri più colpiti dalla crisi economica degli ultimi anni. Nella prima fase del Fondo famiglia-lavoro il nostro Decanato è stato anche uno di quelli che ha raccolto di più. Per questo abbiamo deciso di impegnarci in questa seconda fase e di offrire strumenti mirati a chi non riesce a reinserirsi nel mercato del lavoro», precisa. Un intervento importante che potrebbe essere esportato anche in altri territori della Diocesi. «In Brianza c'è sempre stata una cultura di chiusura. Ma a proposito del Fondo famiglia-lavoro e delle tematiche legate alla solidarietà, c'è sempre stato un grosso interesse da parte delle persone. C'è disponibilità a dare un aiuto agli altri e a contribuire concretamente ad aiutare il prossimo e questo è molto bello. La nostra è un'iniziativa locale, ma potrebbe essere un modello utile anche per altre zone della Diocesi», conclude Pirola. (C.C.)



Angelo Pirola

Con i regali del Cardinale raccolti già 31 mila euro

U'alzata in vetro blu cobalto con lamina d'oro 24 carati realizzata con l'antica tecnica dei maestri vetrai di Murano. Una croce astile proveniente dall'Etiopia alta 50 centimetri e finemente lavorata. E poi un presepe in madreperla frutto del lavoro di artigiani di Betlemme. Un merletto di Burano realizzato a mano in oltre un anno di lavoro. Sono questi alcuni esempi dei 135 pezzi unici ricevuti in dono dal cardinale Angelo Scola, soprattutto durante il suo ministero episcopale come patriarca di Venezia, e che ha voluto, a sua volta, donare al Fondo. A due settimane dal lancio dell'iniziativa «I regali del Cardinale per il Fondo famiglia-lavoro» si sono già raccolti 31 mila euro. C'è dunque grande interesse per gli oggetti



Due oggetti ancora disponibili nell'asta del Rotary

artistici che l'Arcivescovo ha messo a disposizione del Rotary dei gruppi «Brianza Nord», che a loro volta hanno bandito un'asta on line. Ne rimangono ancora 100 di questi prestigiosi oggetti che possono rappresentare in vista del Natale un'idea regalo di altissimo valore solidale e artistico. Il catalogo si può consultare sui siti www.fondofamigliavoro.it e www.rotarymedia.it. Dopo aver scelto basta telefonare al numero di



cellulare dedicato 338.1200880 (dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 21.30) e versare poi la propria offerta. I soldi raccolti saranno interamente devoluti al finanziamento delle attività previste nella seconda fase del Fondo rilanciato dall'Arcivescovo per aiutare le famiglie a ritrovare il lavoro. La disposizione cruciale è ancora irrisolta di questa lunga crisi economica. L'iniziativa, infatti, rientra nella nuova campagna di raccolta fondi «Ricominciare si può» della seconda fase del Fondo a beneficio di coloro che hanno perso il lavoro, e servirà ad attivare gli strumenti di formazione mirata, microcredito, sostegno a chi vuole aprire una piccola impresa e ad elargire contributi a fondo perduto.

Fondo Famiglia Lavoro

Seconda fase

www.fondofamigliavoro.it

Versare il proprio contributo su

Conto Corrente Bancario
Credito Valtellinese
IBAN IT 94 10521 6016 310000000052045
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Per chi volesse la ricevuta per la detrazione fiscale

Conto Corrente Bancario
Credito Valtellinese
IBAN IT 17 0521 6016 3100000000578
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 13576228
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro